

SCUOLA Molte defezioni ai test Invalsi

Famiglie contro le prove di valutazione alla primaria

Giovannini della Gilda: "Con la riforma del governo tradita la continuità didattica"

di **MARIANNA VICINANZA**

Centinaia di partecipanti dalla provincia di Latina, una manifestazione, quella della scuola, che ha superato anche i numeri del 2008, con i sindacati uniti ma anche e soprattutto con richieste di appoggio e tutela che vengono dal basso. Perché la vera sorpresa della protesta contro la riforma della buona scuola di Renzi a dispetto di altre manifestazioni che negli anni si sono avvicinate contro i ministri e le riforme di turno sono stati loro, gli insegnanti e il

personale della scuola che stavolta hanno squarciato il velo della rassegnazione mostrando rabbia e determinazione.

I volti della protesta

Tanti precari, quelli che mettono in fila anni di contratti a tempo e per cui ogni stagione scolastica che passa è una incognita, ma anche docenti di ruolo in prima fila a Roma per protestare contro una riforma ritenuta inappropriata, non concertata e che non tiene conto dei veri problemi della scuola. "Una adesione oltre le aspettative - spiega la coordi-

natrice provinciale della Gilda Patrizia Giovannini - e livelli che si attestano sull'80%, partecipazione maggiore rispetto al 2008 perché qui erano coinvolte cinque regioni, in quell'anno tutta Italia.

Adesione nonostante la crisi

Molte scuole sono state chiuse, alcune parte con soli tre docenti, in molte scuole hanno scioperato anche i presidi, ad Aprilia ma anche a Latina, Terracina e Fondi l'adesione è stata alta: centinaia di docenti sono partiti alla volta di Roma. Un risultato importante



■ Lo sciopero di martedì scorso secondo il sindacato ha avuto l'80 per cento di adesioni

anche alla luce della congiuntura economica negativa in un momento in cui non è facile perdere il salario di un giorno". Partecipazione e manifestazioni collaterali di impatto come i flash mob la cui natura spontanea dimostra la forte spinta dei lavoratori, ma anche delle stesse famiglie a rivendicare una scuola diversa e l'attenzione alle proprie esigenze.

Prove boicottate

"Le faccio un esempio - dice la Giovannini - molti genitori non hanno mandato i figli a scuola nel giorno delle prove Invalsi, una rilevazione di apprendimento non condivisa da una parte del mondo della scuola. E' un sistema di valu-

tazione che ha bisogno di essere riconsiderato alla luce delle necessità didattico-educative". Ieri iniziavano alle elementari i temuti test "a tempo" sulle varie materie ma le defezioni sono state molte, sintomo di un malumore esteso anche al tema della didattica.

Le valutazioni sotto accusa

"Con questa riforma la continuità didattica viene tradita - dice la Giovannini - i docenti di riferimento cambieranno continuamente con la flessibilità degli organici prevista dagli articoli 2 e 4 del disegno di

legge ma anche con l'articolo 6 sull'organico funzionale che prevede che i dirigenti decidano gli organici triennali senza

"I dirigenti decideranno senza interpellare i docenti"

interpellare i collegi dei docenti che assumeranno un potere solo consultivo e non più deliberativo sulla didattica". Altro nervo scoperto è proprio la funzione del dirigente detentore di molteplici poteri e funzioni oltre che di un sistema di valutazione discrezionale come quello dei bonus agli insegnanti meritevoli. "I docenti vogliono un sistema di valutazione ma in questi termini è dequalificante per la professione".